

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

'Ndrangheta, decisione "choc" Salta la manifestazione a Cantù

Il caso. La Consulta per la sicurezza e la legalità rinvia l'iniziativa antimafia fissata per il 23. La giustificazione: «C'è troppo poco tempo». Si temeva un "flop" a livello di partecipazione

CANTÙ

SILVIA CATTANEI

Doveva essere la prima importante iniziativa della neonata Consulta permanente sulla sicurezza urbana e legalità e di fatto anche l'ultima prima della sua scadenza, che coinciderà con le elezioni amministrative di maggio.

Ma la manifestazione in piazza Garibaldi in occasione della giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, per dire con forza che Cantù non è una città omertosa, per il momento non si farà. Se ne riparla tra un anno.



Alice Galbiati
Vicesindaco di Cantù

Non l'ha deciso l'amministrazione, che nella Consulta - detta anche Osservatorio - si è messa in disparte, per non porre etichette politiche sulla stessa, ma i suoi membri. Perché, questa la motivazione, il tempo è troppo poco, visto che l'appuntamento sarebbe per il 23 marzo.

La paura: una piazza vuota

In soldoni, come è stato detto chiaramente da più di una voce, il timore è che la manifestazione si trasformi in un flop a livello di partecipazione. E che l'immagine di poche decine di persone in una piazza vuota possa avere un effetto controproducente.

Linea che, alla fine, ha prevalso, per questo dalla prossima riunione, che verrà fissata a breve, si comincerà a programmare

un percorso che possa culminare l'anno prossimo in questo evento.

La risposta della città

Decisione decisamente inaspettata, visto che questa manifestazione avrebbe dovuto essere la risposta ferma e corale della città a fronte del fatto che è diventato un vero e proprio caso nazionale il processo in corso a Como per i pestaggi e le presunte estorsioni in odore di 'ndrangheta avvenute in città tra il 2014 e il 2016, tra applausi in aula dei parenti degli imputati e silenzio terrorizzato dei testimoni. Soprattutto dopo le dichiarazioni del capo della direzione distrettuale antimafia di Milano, **Alessandra Dolci**, che ha criticato senza mezzi termini la scelta del Comune di non costituirsi parte civile.

Martedì sera, dopo due anni d'attesa e non poche polemiche, è stata convocata la prima riunione dell'osservatorio. Per l'amministrazione vi siedono il vicesindaco reggente **Alice Galbiati** e il presidente del consiglio **Mirko Gaudiello**, come rappresentante della maggioranza. Le opposizioni hanno rinunciato a designare il proprio delegato, non ritenendone opportuna la convocazione a poche settimane dalla sua naturale decadenza. Il ruolo di presidente è stato assegnato all'unanimità al comandante della polizia locale **Vincenzo Aiello**, ritenuto figura qualificata e super par-



A destra il comandante Vincenzo Aiello, presidente dell'Osservatorio



In fondo il vicesindaco Galbiati e il presidente del consiglio Gaudiello

Sabato 23 alle 11 davanti al Tribunale di Como

Libera a Como invece ci sarà

Libera Como sarà invece presente a Como: per sabato 23 marzo, sono stati già rivelati ufficialmente alcuni dettagli. Appuntamento alle 11. Si prevede: al Tribunale di Como. Dove si leggerà l'elenco delle mille vittime innocenti di mafia. In realtà, si tratta della seconda iniziativa: Libera non si accontenta soltanto della manifestazione sul territorio. Il 21 marzo - un giovedì - che poi sarebbe il giorno esatto dedicato alla Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, il gruppo andrà da

Como a Padova per partecipare alla manifestazione nazionale. Partenza in pullman da Muggioppiazzale delle piscine - alle 7. Per informazioni, la pagina Facebook "Libera Como", iscrizioni all'indirizzo mail com@libera.it. All'ultima udienza del processo per i presunti fatti di 'ndrangheta di Cantù, in aula c'era anche il referente regionale di Libera, **Luigi Guarisco**. E se da sempre la stampa locale sta seguendo dibattito e dibattimento, il processo per i fatti di Cantù è ora seguito anche da alcune testate nazionali. C. GAL

tes. Quello del vice, invece, è andato a **Matteo Mascheroni**, di Libera contro le Mafie, candidatura promossa da **Matteo Mandressi** della segreteria della Cgil di Como.

Per la manifestazione, l'ipotesi era il 23 marzo, visto che la giornata nazionale della memoria delle vittime di mafia è il 21, ma si è pensato che spostarla a sabato fosse più opportuno. L'idea, quella di una cerimonia sobria, come quella che al mattino Libera terrà a Como, leggendo i nomi delle mille persone innocenti uccise dalla criminalità organizzata.

Suole, presenta a rischio

I rappresentanti della scuola, come il dirigente del liceo Melotti **Vincenzo Iaia** e suor **Anna Rita Ciavarella** del Cardinal Ferrari, hanno spiegato che, dati i tempi troppo brevi, una presenza strutturata delle classi non sarebbe stata possibile quest'anno. **Natale Moscatelli**, in rappresentanza della parrocchia di San Giuseppe a Cantù Asnago, ha invitato a valutare con attenzione una manifestazione convocata tra pochi giorni, che potrebbe rivelarsi un flop in termini di partecipazione.

Elo stesso ha fatto **Carlo Marrelli**, presente per le cooperative sociali, introducendo anche il timore di una strumentalizzazione politica di un'eventuale scarsa adesione, visto il periodo elettorale. Da qui la decisione di rinviare all'anno prossimo, attivando sin d'ora un progetto che preveda il coinvolgimento delle scuole e delle famiglie con serate di approfondimento.



Cattini, avvocatessa-assessore

Processi mediatici «Sono contraria»

C'è anche **Natalia Cattini** nella Consulta sulla sicurezza e legalità, ma vi siede non come assessore bensì come rappresentante dell'Ordine degli avvocati. «Concordo con l'idea di organizzare una manifestazione - il suo appello - ma consiglio di prestare grande attenzione alla qualità di eventuali interventi, in riferimento al processo in corso. Sono contraria ai processi mediatici, sia per chi ha svolto le indagini, sia per chi ha il diritto di difendersi, diritto che va garantito a tutti. In troppi stanno strumentalizzando questo processo». S. CAT.

Contro il rinvio

Il vicesindaco Galbiati: «Io l'avrei fatta Ma rispetto la decisione della Consulta»

Al termine dell'attesa prima riunione dell'osservatorio sulla Sicurezza Urbana e Legalità il vicesindaco reggente **Alice Galbiati** è di poche parole. Allora niente manifestazione quest'anno? «Così ha deciso la consulta», la risposta. Una decisione che viene rispettata, anche in virtù del fatto che l'amministrazione ha deciso di fare un passo indietro, per non darle colore politico, una convinzione confermata dalla scelta del comandante della polizia locale **Vincenzo Aiello** come presidente. L'altra sera, in consiglio comunale Galbiati aveva difeso la scelta di

organizzare questa iniziativa, una manifestazione senza colori di partiti, aveva sottolineato, per dire a voce alta che «Cantù non è una città omertosa e non se ne frega». E ancora: «La manifestazione non sarà organizzata né dall'amministrazione né dalla parte politica, chiedo che si superi questa retorica». Manifestazione che si voleva fissare per il 21 marzo proprio in piazza Garibaldi, ovvero il luogo dove hanno avuto luogo gli episodi per cui oggi gli imputati sono a processo a Como. Si è pensato poi di posticiparla al 23, un sabato, per favorirne la partecipazione. L'idea,

quella di un'iniziativa sobria, sulla falsariga di quella programmata da Libera a Como. Tanto da valutare anche di riproporla con le medesime modalità nel pomeriggio in città. Ma i membri della consulta hanno mostrato i propri dubbi, e se ne è preso atto. Decidendo quindi di riaggiornarsi a breve, con la prossima riunione, per iniziare il cammino che conduca all'evento dell'anno prossimo. «Noi scadiamo a maggio - ha ribadito Galbiati - non voi. I vostri nomi potranno venire confermati e questo osservatorio potrà continuare a lavorare». S. CAT.

A favore del rinvio

Madonia (Centro studi contro le mafie) «No agli spot, va costruito un percorso»

«È come se stessimo preparando un esame: dobbiamo studiare per arrivare preparati alla verifica». **Benedetto Madonia**, presidente del centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco, è tra i membri della Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e Legalità convinti che sia meglio aspettare per proporre la manifestazione di piazza. «Non dobbiamo agire a spot - ha sottolineato durante la riunione di martedì sera - il nostro scopo non deve essere organizzare un evento mediatico ma coinvolgere le scuole, i ragazzi». Una posizione che, il giorno

dopo, conferma: «In questo primo incontro ci siamo conosciuti, ora dobbiamo iniziare a buttare giù idee, proposte, per stendere un programma. Dobbiamo iniziare questo percorso per arrivare a qualcosa di utile, che non sia il semplice spot che nasce e muore lì, sperando che ci sia la volontà da parte del territorio, sia la parte istituzionale che politica che le associazioni, di fare rete». Per questo ha condiviso da subito l'idea di posticipare all'anno prossimo la manifestazione: «E' come essere su una barca a remi - continua Madonia - e tutti remiamo

all'unisono per andare nella stessa direzione. La cultura della legalità non ha colore politico». Il Progetto San Francesco ha promosso l'intitolazione della biblioteca di Como a **Paolo Borsellino** e nelle prossime settimane verrà organizzata una cerimonia, cui seguiranno quattro mattinate di convegni: «L'idea - dice - è creare una sorta di settimana della cultura della legalità, che diventi un appuntamento da ripetere». Lo stesso percorso, a suo avviso, può venire avviato a Cantù, «perché è inutile proporre un evento importante se non c'è alla base una preparazione». S. CAT.